

**Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25****Matteo 25, 1 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25**

*Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.*

*Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25**

● Il Cristianesimo proclama che un crocifisso è il salvatore del mondo. Oggi è difficile comprendere fino in fondo lo sconcerto e l'incredulità suscitati dalla proclamazione di questa Parola. Vediamo infatti che, sia i Giudei che i Greci, come si legge nel versetto 23, ammettevano che l'idea di un salvatore crocifisso fosse uno scandalo e una follia. Giuseppe Flavio, famoso storico, sottolinea come questo tipo di morte fosse la più disgraziata in assoluto perché, nella migliore delle ipotesi, identificava la vittima come uno schiavo, e nella peggiore come un criminale violento e pericoloso. Dunque, un salvatore crocifisso sfidava ogni logica, ma il versetto 17 ci dice che, nel momento in cui il Vangelo divenisse intellettualmente persuasivo, «la croce di Cristo verrebbe svuotata della sua potenza». Anche oggi, per molti, è strano accettare questa idea ma, una volta accettata, i credenti di ieri e di oggi sono costretti a guardare il mondo da una prospettiva del tutto nuova. Coloro che guardano alla fede in questa direzione riconoscono nel Crocifisso l'espressione della sapienza e della potenza di Dio (Cfr. 1,24). Cristo, infatti, nel suo totale altruismo, manifestò pienamente il progetto di Dio per l'umanità. Ed è questo amore smisurato e incondizionato la potenza capace di trasformare i credenti da "coloro che periscono" a "coloro che vengono salvati". Fa, o Dio, che, nella vita di tutti i giorni possiamo riconoscere e vincere quelle forze interiori che rifiutano la croce, e avere la forza di essere crocifissi con Gesù, e divenire così testimoni credibili agli occhi del mondo.

● Questo brano di Paolo segue i suoi rimproveri verso la comunità di Corinto che si era divisa in fazioni e il brano che contrappone la sapienza del mondo e la sapienza di Dio. La sapienza di Dio davanti al mondo sembra stoltezza perché il modo con cui ha scelto di salvare il mondo, cioè la croce, va contro le logiche del pensare umano. In questo cammino di quaresima la lettura di Paolo ci ricorda che le vie del Signore non sono le nostre e che è bene che anche noi cerchiamo di cambiare non solo il nostro modo di operare ma anche il nostro modo di pensare.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascucci in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- Fratelli, 22 mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, Paolo comincia qui la sua teologia sulla croce. Per croce si intende la morte di Gesù sulla croce. Il fatto stesso di un Dio che sceglie di morire sulla croce come un malfattore crea scandalo. Gli uomini cercano altro da Dio. I Giudei vogliono segni prodigiosi, che confermino la verità di un messaggio, di una promessa. I Greci cercano la sapienza, una dottrina plausibile e solida. Questa ricerca non è condannabile in se stessa e la croce di Cristo, paradossalmente, vi risponderà. Ma se è solo un'esigenza preliminare, senza la quale si rifiuta la propria adesione, è inammissibile.

- 23 noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; Invece la croce a primo acchito è proprio l'esatto contrario: uno scandalo per i Giudei, perché mostra un Dio debole, che si lascia schiacciare dagli uomini. Una stoltezza per i pagani, perché si è lasciato uccidere. Quindi umanamente la croce è il contrario dell'attesa sia degli ebrei come dei greci, sconfitta anziché manifestazione gloriosa, stoltezza anziché sapienza.

- 24 ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

La croce però va vista nella fede e nel suo significato più profondo. Allora essa si rivela come qualcosa che oltrepassa qualsiasi attesa: essa è potenza e sapienza di Dio.

- 25 Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Le vie del Signore non sono quelle degli uomini. Egli ha scelto deliberatamente lo scandalo della croce perché il suo amore potesse raggiungere anche le persone poste più in basso. In questo modo nessuno sarebbe stato più escluso dalla salvezza. Il carattere paradossale dell'azione divina e la sua scelta dei più umili si verifica già nell'elezione degli abitanti di Corinto (che sono di umili condizioni) e nella predicazione di Paolo (che ad Atene aveva fatto un clamoroso fiasco).

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

- La parabola evangelica delle vergini sagge e delle vergini stolte che attendono lo sposo con le lampade, alcune sprovviste d'olio per accenderle, mentre altre l'hanno comprato per tempo, sembra una parabola ordinaria, con un messaggio molto pratico, prima che risuoni l'ultima frase: "Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". Questa frase rivela l'importanza ed il senso ultimo che Gesù dà a questa parabola indirizzata ai suoi discepoli, e quindi a noi.

È evidente, a questo punto, che lo sposo è egli stesso, le vergini sagge o stolte rappresentano tutti gli uomini che aspettano il suo ritorno per il giudizio, che deciderà della loro felicità eterna con lui, e che il problema dell'olio è quello della nostra vita interiore, della nostra fede e della nostra disponibilità ad essere testimoni della luce. Si tratta semplicemente della saggezza, e non di una qualunque, ma della saggezza eterna, della quale la Bibbia parla spesso.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Dorian Vincenzo De Luca – don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

San Giovanni descrive nel "Prologo" al suo Vangelo il modo migliore di intendere questa parabola. Si tratta del Verbo eterno nel quale era la vita... e la vita era la luce degli uomini, e la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. È possibile quindi che le antiche spiegazioni della parabola delle vergini sagge e stolte fossero più rigorose di quelle della nostra epoca, fossero più vicine alla verità. In ogni caso, è rendendosi conto di quale luce, di quale olio si tratti, che noi capiremo infine la minaccia insita in quella che sembrerebbe una parabola assolutamente ordinaria.

Inoltre, coscienti del fatto che qui è questione di vita o di morte, di salvezza o di dannazione eterna, siamo colpiti dalla sventatezza delle vergini stolte e dalle conseguenze catastrofiche della loro incredibile pigrizia. Nonostante tutto, perché esse vanno incontro ad una tale punizione? La sola spiegazione della severità della punizione è la mancanza d'amore più che la mancanza di ragione. Le vergini stolte non hanno amato lo sposo al punto di badare a tutto ciò che è necessario per la sua venuta. Esse non hanno sentito il grande desiderio di ritrovarsi con lui al banchetto di nozze. Amiamo dunque il Signore.

- Nei capitoli 24 e 25 di Matteo ci troviamo di fronte a un ampio discorso di Gesù di natura escatologica e apocalittica, ovvero relativo agli eventi ultimi (*ta èschata*), con l'obiettivo di rivelare (da *apocalypsis*, "rivelazione") alcune prospettive riguardanti la cosiddetta "fine del mondo". Gesù si trova a rispondere a una domanda posta dai suoi discepoli: "Quali saranno i segni della tua venuta e della fine del mondo?".

La *parousia*, ossia la venuta del Figlio dell'uomo, costituiva un evento di grande interesse per la comunità cristiana primitiva, e circolavano molte idee errate riguardo alla data e ai segni che lo precedevano. Ecco perché l'evangelista Matteo sente la necessità di sottolineare che la venuta del Figlio dell'uomo è un evento imprevedibile, al di là di ogni immaginazione, e soprattutto sorprendente. Non si tratta di una catastrofe, ma piuttosto di un evento straordinariamente salvifico che ha come suo primo obiettivo la conversione. Pertanto, richiede dai credenti una costante fedeltà e una vigilanza attenta.

In questo contesto, la parola evangelica offre una delle molteplici rappresentazioni della venuta del Figlio dell'uomo attraverso l'immagine dello sposo. Qui, si sottolinea costantemente la qualità richiesta per gestire il tempo dell'attesa: perseveranza, fedeltà e pazienza (*hypomoné*). La parabola delle dieci vergini e dello sposo, inoltre, ci fornisce dettagli originali riguardo al "regno dei cieli", che non è da intendersi semplicemente come un luogo, ma piuttosto un'esperienza dinamica di incontro con Dio, manifestata nell'accoglienza di Gesù.

In questa parabola sul regno, la relazione tra l'uomo e Dio viene assimilata a un rapporto nuziale, che richiede due elementi fondamentali: la volontà di mettersi in movimento, di uscire, preparandosi adeguatamente per il viaggio, e la consapevolezza che il suo obiettivo non è il possesso di beni materiali, bensì l'incontro con una Persona, nello specifico, lo sposo.

Una distinzione fondamentale emerge tra le dieci vergini: cinque di esse mostrano saggezza nella loro preparazione, portando con sé olio aggiuntivo in piccoli vasi, mentre le altre cinque dimostrano imprudenza, mancando della stessa premura delle loro compagne più avvedute. Ciò che contraddistingue le vergini sagge è il loro discernimento nel prepararsi non solo per l'incontro con lo sposo, ma anche per affrontare l'imprevisto. Nessuna di loro, infatti, può conoscere con certezza quanto lungo sarà il periodo d'attesa.

Siamo come le vergini sagge, pronte ad affrontare l'imprevisto con la risorsa spirituale dell'olio, simbolo della fede e della grazia divina, o ci comportiamo come le vergini stolte, trascurando la nostra preparazione spirituale e rischiando di non essere pronti quando il Signore si presenterà nella nostra vita?

L'esistenza è il tempo in cui possiamo fare scorta di "grazia" attraverso l'esercizio quotidiano della carità, che si manifesta non solo in gesti straordinari occasionali, ma piuttosto caratterizza la ferialità della vita cristiana. Ecco perché Gesù ci chiama a una "vigilanza preventiva", ad una saggezza che ci renda custodi attenti e responsabili delle nostre vite e dei doni che abbiamo ricevuto. La vita cristiana non è una breve corsa, ma una maratona che richiede impegno continuo. Mantenere vivo il nostro cuore significa nutrire costantemente la nostra relazione con Dio attraverso la preghiera, la riflessione spirituale e le opere di carità. La vigilanza, l'attesa attiva e la perseveranza sono le chiavi per mantenere il nostro cuore ardente di amore e prontezza spirituale fino alla venuta del Signore.

• Una parabola come questa bisogna affrontarla con gli strumenti giusti, altrimenti diventa un rebus irrisolvibile. Che su dieci vergini, cinque entrino alla festa perché hanno la lampada accesa e le altre cinque, dopo aver comprato l'olio, vengano misconosciute e cacciate, solo perché arrivano un po' in ritardo, da quello stesso sposo che addirittura è arrivato a mezzanotte...beh, mi pare un tantino esagerato! In effetti, se la guardiamo letteralmente, il brano non funziona. Quindi occorrono gli strumenti giusti, quelli che ci permettono di decodificare la parabola. Siamo alla festa conclusiva, quella che inaugura il Regno dei cieli, sappiamo dalle Scritture che ci sarà un grande spozalizio. Chi è lo Sposo? Lo Sposo è Gesù. Chi sono le vergini? Le vergini è l'umanità. Direte: come si fa a capire questo? In effetti lo dò un po' per scontato ma mi avvalgo di qualche piccolo studio biblico e fidatevi, funziona così: il dieci è il numero simbolico dell'umanità e le vergini quindi siamo tutti noi. Ora, ciascuna delle vergini ha una lampada ma cinque hanno l'olio, le altre cinque, no. Qui ci si dibatte, ma parrebbe che l'olio rappresenti la fede, o meglio: l'aver perseverato nella fede. La lampada viene consegnata a tutta l'umanità, alle dieci vergini: quindi a tutti è data la possibilità di credere ma non tutti tengono accesa quella lampada. Ma l'olio potrebbe essere anche la carità, la lampada la vita: a tutti è consegnata la vita ma non tutti la spendono nella carità. Ora, perché le cinque vergini senza olio non entrano alla festa? Perché le vergini sagge hanno vissuto la loro vita nella fede o nella carità, identificandosi in qualche modo a Gesù: si dice appunto dei santi che sono alter Christus, un altro Cristo. Quindi lo Sposo che arriva riconosce in queste vergini qualcosa di sé, si riconosce in loro, come il buon Pastore che conosce le sue pecore, sa che gli appartengono, mentre le altre, quelle vergini che non hanno olio, non vengono riconosciute. Non è quindi un giudizio di castigo: Gesù non le riconosce perché loro non hanno avuto mai a che fare con lui.

### **6) Per un confronto personale**

- Perché tutti gli uomini si impegnino con passione e tenacia a trasformare il mondo, secondo il compito che Dio ha loro affidato. Preghiamo?
- Perché i cristiani valorizzino il corpo come strumento di amore e di comunione interpersonale, e non di piacere egoistico. Preghiamo?
- Perché tutti coloro che vivono senza radici e senza meta, si sentano accolti da quel Dio che attende chi non è atteso da nessuno. Preghiamo?
- Perché i cristiani non si vergognino della croce di Cristo, ma la accettino come una sorgente di speranza e di pace. Preghiamo?
- Perché, nella preghiera, non cerchiamo di piegare Dio ai nostri bisogni, ma siamo sempre aperti a capire la sua volontà. Preghiamo?
- Perché rinnoviamo ogni giorno la nostra adesione a Cristo, preghiamo?
- La nostra fede si esprime nelle pie pratiche senza passare alla vita?
- Non chi dice Signore Signore ma chi FA la volontà del Padre: cosa ci dice questa frase di Gesù?

### **7) Preghiera finale: Salmo 32**

***Dell'amore del Signore è piena la terra.***

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
rende vani i progetti dei popoli.  
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*